

L'INCONTRO LIBRO-INTERVISTA CON L'INTELLETTUALE DELLA SINISTRA ITALIANA. PREFAZIONE DEL CARDINALE RAVASI

# Fausto Bertinotti «Sempre daccapo»

La presentazione nella Fondazione Palmieri Poi, tappe al «Tabacchi» e nell'aula Ferrari

## NON CREDENTE

«Tutto ha avuto inizio dall'intuizione cristiana dell'amore per l'altro»

di TONIO TONDO

Fausto Bertinotti, 73 anni, protagonista della sinistra dal 1994 al 2008, fino alla caduta del secondo governo Prodi, non fa parte della categoria degli uomini banali ed ipocriti. È uno dei pochi che, pur fuori dalla mischia e dal teatrino, sente il travaglio del tempo, si confronta con persone di diversa radice culturale e spirituale, alla ricerca di un nuovo nucleo fondativo della dignità della politica. Sorprende per il coraggio intellettuale.

Una di queste sorprese, la rivalutazione dei «campi avversi», come il pensiero liberale «alfa e omega» dei diritti individuali e soprattutto le profezie del Cristianesimo che con Gesù e San Paolo hanno cambiato la storia dell'Occidente.

«Sempre daccapo» (edizione Marcianum press) è il risultato di un intenso dialogo tra Bertinotti e don Roberto Donadoni, un sacerdote lombardo curioso e desideroso di porre domande su Cristo, la fede e la politica, domande anche intime sul senso dell'uomo nel mondo, sulla morte e sui rapporti con il Divino. A introdurre il libro-intervista del

presidente emerito della Camera dei deputati, che sarà presentato stasera alle 18.30 nella Fondazione Palmieri a Lecce (chiesa di San Sebastia-

no), una densa prefazione del cardinale Gianfranco Ravasi, il «ministro della cultura» della Santa Sede e ideatore del Cortile dei Gentili; introduce Nicola Grasso, con l'autore dialogherà Vincenzo Tondi Della Mura. Poi, su iniziativa dell'Università del Salento, alle 16 nello Sperimentale Tabacchi e domani alle 11 nell'aula Ferrari del Codacci-Pisanelli, Bertinotti parteciperà a incontri sulla crisi della democrazia. I docenti promotori sono lo stesso Grasso, Valentina Cremonesini e Stefano Cristante.

«Siamo stati sconfitti - ammette Bertinotti con serenità -, il movimento operaio è stato sconfitto e così la politica da signora e sovrana è diventata serva».

**Presidente, perché mette in relazione queste due sconfitte? Vuol dire che la sconfitta della classe operaia e del comunismo abbia causato la fine della politica? Non può essere che ci troviamo a un altro passaggio storico?**

«Non c'è un rapporto meccanico di causa ed effetto. Il movimento operaio è nato tra Otto e Novecento, con radici nei decenni precedenti. È maturato e si è sviluppato rappresentando diritti sociali e politici nella fase di affermazione del ca-

pitalismo industriale.

Le tragedie delle guerre hanno interrotto il cammino, ma poi il tema è ritornato più forte. In questa fase la politica è stata sovrana perché si è posta alla testa di movimenti collettivi e ha determinato, con lo stato, la redistribuzione della ricchezza».

**Molti sono convinti che proprio**

**questa funzione redistributiva, oltre le possibilità, abbia provocato la crisi e la recessione...**

«Ma la politica è stata divorata nell'ordine nuovo del capitalismo, del dominio finanziario. Il capitalismo ha vinto innovando e ha prodotto nuove e terribili disugua-

glianze. È la nuova e unica ideologia totalizzante. La politica si è adeguata e adattata e non riesce più a influenzare gli avvenimenti».

**Però la povertà è diminuita. Milioni di persone in Cina, in India e in altri Paesi hanno superato le condizioni di povertà grazie al capitalismo.**

«Sì, ma a un prezzo altissimo. Il socialismo non era solo la promessa di un salario adeguato. Erano in gioco diritti individuali di cittadinanza e quelli sociali della solidarietà. Il modello Cina è oppressione, fondato sulla morte dei diritti. Viene così meno la promessa della liberazione. No, non è quella la strada».

**Quale può essere? Lei sostiene che solo i Barbari possono determinare un nuovo inizio. Chi sono?**

«Si tratta delle persone escluse, quelle che stanno fuori dai recinti consueti: emarginati, sfruttati, perseguitati, espulsi dal ciclo delle produzioni, giovani destinati al precariato. Persone con la carica uma-

na del riscatto e interessate a un cambiamento vero».

**Per questo, il grande interesse per**



STORIA Fausto Bertinotti, 73 anni, milanese; sotto il titolo, la copertina del volume, con prefazione del cardinale Gianfranco Ravasi

**Gesù e San Paolo? Cerca una nuova teologia della politica? Si legge quasi un'invocazione di nuovi profeti (Papa Francesco) che sapiano indicare la direzione.**

«È un tema affascinante. La politica deve rinascere dopo esse-

re stata "deprivata" dal capitalismo. Non sono credente, ma tutto ha avuto inizio con l'intuizione cristiana dell'"amore per l'altro". Fu il ribaltamento delle idee consolidate e l'uscita dagli equilibri signorili. La classe operaia apri-

va le Case del popolo e ateliers con il simbolo di Gesù alle pareti. La sua potenza è cresciuta con i valori di libertà, uguaglianza e fraternità. Quest'ultima parola torna attuale. Noi siamo stati sconfitti anche dalla carica demoniaca e corruttiva del potere».

**Le manca la politica?**

«Non quella dei palazzi, mi manca il confronto con la comunità».

### LA RIFLESSIONE

«Il movimento operaio è stato sconfitto e la politica ora è serva»

### NON CREDENTE

«Tutto ha avuto inizio dall'intuizione cristiana dell'amore per l'altro»

